PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6186 di Martedì 03 novembre 2026

Verifica dell'idoneità tecnico-professionale degli appaltatori in 6 passi

Verificare l'idoneità tecnico-professionale degli appaltatori è il primo passo di un appalto sicuro. Ecco come impostarla in 6 passi e renderla più semplice, continua e dimostrabile con strumenti digitali.

Verificare gli appaltatori: il primo passo per lavorare in sicurezza

Ogni appalto inizia molto prima che la ditta esterna varchi il cancello. Inizia quando il committente si chiede se l'impresa a cui sta affidando un lavoro ha davvero le competenze, i mezzi e l'organizzazione per svolgerlo in sicurezza. È questo il senso della **verifica dell'idoneità tecnico-professionale** (ITP) prevista dall'**art. 26, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/08**: un controllo che il datore di lavoro committente deve svolgere prima di affidare lavori, servizi o forniture a imprese appaltatrici o lavoratori autonomi nei luoghi di cui ha la disponibilità giuridica, **in relazione all'attività da affidare**. È il primo passaggio dell'articolo, a cui seguono l'informazione sui rischi specifici, la cooperazione e il coordinamento.

Una **verifica ben fatta** tutela tutti: il committente, che può dimostrare di aver scelto con attenzione; l'appaltatore, che lavora con regole chiare fin dal primo giorno; e soprattutto i lavoratori, che operano in un contesto dove i rischi sono conosciuti e gestiti. Quando gli appaltatori sono decine e i lavoratori centinaia, però, tenere tutto sotto controllo con email, cartelle condivise e fogli Excel diventa complesso. Ecco perché sempre più aziende stanno portando questo processo su piattaforme digitali. Vediamo come impostarlo in sei passi.

Passo 1. Definire requisiti diversi per attività e mansione

La norma chiede di verificare l'idoneità in relazione al lavoro affidato: una manutenzione elettrica su quadri in tensione non richiede gli stessi requisiti di un servizio di pulizia uffici. Il primo passo è quindi costruire una **matrice dei requisiti** per tipologia di attività e per mansione.

La norma fissa un minimo: il certificato di iscrizione alla Camera di commercio e l'autocertificazione dei requisiti ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000. La giurisprudenza ha però chiarito più volte che la verifica non può ridursi al controllo dell'iscrizione camerale. Per questo molte aziende chiedono anche DURC e polizze assicurative, oltre ai documenti dei singoli lavoratori: **formazione specifica**, **idoneità sanitaria** alla mansione, abilitazioni all'uso di attrezzature particolari. In un sistema digitale questa matrice si configura una volta sola e viene applicata automaticamente a ogni nuovo appaltatore, per sito, attività e ruolo, senza dover ricostruire ogni volta l'elenco dei documenti da chiedere.

Passo 2. Raccogliere e validare i documenti in un unico posto

Il secondo passo è cambiare il flusso: non è più il committente a sollecitare i documenti via email, ma è l'appaltatore a caricarli in un portale dedicato, dove ogni richiesta è già legata al requisito corrispondente.

La validazione avviene su due livelli. Il primo è **formale**: il documento è quello giusto, è leggibile, è firmato, è in corso di validità? Il secondo è **sostanziale**: i mezzi, le attrezzature e le competenze dichiarate sono coerenti con il lavoro da svolgere? Una piattaforma di gestione degli appaltatori come Twind permette di approvare o rifiutare ogni documento direttamente online, con una nota che spiega all'appaltatore cosa correggere. Il dialogo resta tracciato e nessun file si perde tra allegati e versioni diverse.

Passo 3. Estendere la verifica ai subappaltatori

Nelle attività più complesse è normale che l'appaltatore si avvalga a sua volta di altre imprese. La verifica dovrebbe quindi seguire tutta la catena, anche perché l'**art. 26, comma 4** prevede la responsabilità solidale del committente con l'appaltatore e con ciascuno degli eventuali subappaltatori per i danni non indennizzati dall'INAIL, esclusi quelli legati ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici.

La buona pratica è prevedere nel contratto che ogni subappalto sia **autorizzato prima dell'ingresso in sito**, come del resto stabilisce l'art. 1656 del Codice civile per l'appalto privato, e che i subappaltatori siano sottoposti agli stessi requisiti dell'appaltatore principale, in base all'attività che svolgeranno. In un processo digitale ogni impresa ha la propria scheda, collegata al contratto e all'appaltatore da cui dipende, così è sempre chiaro chi lavora per chi. Nella stessa scheda è utile indicare anche il preposto che ogni appaltatore e subappaltatore deve comunicare al committente (art. 26, comma 8-bis).

Passo 4. Mantenere la verifica valida per tutta la durata dell'appalto

L'idoneità non si verifica una volta per tutte. Il DURC ha una validità di 120 giorni, le idoneità sanitarie e gli attestati di formazione hanno le loro scadenze, e un appalto di manutenzione può durare anni. Una verifica corretta al momento della firma del contratto può non esserlo più qualche mese dopo.

Per questo il passo decisivo è **collegare la verifica agli ingressi**. Uno scadenziario con promemoria automatici avvisa l'appaltatore prima che un documento scada; se il rinnovo non arriva, il sistema di controllo accessi può bloccare l'ingresso del lavoratore finché la sua posizione non torna regolare. Il controllo all'ingresso, tramite badge con QR code o integrazione con tornelli e barriere già presenti, diventa così l'ultimo anello della verifica e si affianca all'obbligo della **tessera di riconoscimento** per il personale di appaltatori e subappaltatori, previsto dall'art. 26, comma 8.

Passo 5. Lavori ad alto rischio: legare la verifica al permesso di lavoro

Per alcune attività la verifica deve essere ancora più stringente. Per i lavori in **ambienti sospetti di inquinamento o confinati**, il DPR 177/2011 richiede una qualificazione specifica dell'impresa: tra i requisiti, almeno il 30% della forza lavoro con esperienza triennale in questi ambienti, obbligatoria per i preposti, formazione e addestramento mirati, DPI e attrezzature

idonee. Il subappalto è ammesso solo se autorizzato dal committente e certificato. Lavori in quota, lavori a caldo e interventi su impianti elettrici richiedono a loro volta formazione e, in alcuni casi, abilitazioni specifiche.

In questi casi la verifica dell'idoneità e il **permesso di lavoro** dovrebbero far parte dello stesso processo. Prima di autorizzare l'intervento, chi rilascia il permesso deve poter vedere se l'impresa e i lavoratori coinvolti hanno i requisiti richiesti per quel tipo di attività. Con i permessi di lavoro digitali i moduli si personalizzano per tipo di lavoro e di rischio, gli approvatori sono definiti per ruolo, la firma avviene in presenza o da remoto e lo stato di ogni permesso è visibile in tempo reale.

Passo 6. Conservare la prova di aver verificato

L'ultimo passo riguarda la memoria del processo. In caso di audit, di ispezione o, nel peggiore dei casi, di infortunio, al committente viene chiesto di dimostrare non solo di aver raccolto dei documenti, ma di aver verificato con attenzione, nel momento giusto e in relazione al lavoro affidato.

Un archivio digitale conserva lo **storico completo** di ogni appaltatore: quali documenti sono stati richiesti, quando sono stati caricati, chi li ha approvati o rifiutati e con quali motivazioni, quando sono stati rinnovati. Questa **tracciabilità** trasforma la verifica in una prova documentata, scaricabile in pochi clic, invece di un lavoro di ricostruzione tra caselle email e archivi cartacei.

Meno tempo, meno errori, più valore: i vantaggi della verifica digitale

Verificare l'idoneità tecnico-professionale degli appaltatori significa costruire le basi di una collaborazione sicura. Digitalizzare il processo non cambia ciò che la norma richiede, ma cambia il modo in cui lo si fa, con vantaggi concreti su due fronti.

Sul piano economico, si riduce il tempo speso a rincorrere documenti via email, controllarli uno per uno e aggiornare fogli Excel. Le persone che si occupano di sicurezza possono così dedicarsi ad **attività a maggior valore aggiunto**, come sopralluoghi, formazione e analisi dei rischi. Requisiti standardizzati e controlli automatici **riducono gli errori**, mentre le scadenze gestite in anticipo evitano ingressi bloccati all'ultimo momento e **fermi delle attività**.

Sul piano della sicurezza, entra in sito solo chi è in regola, nessuna scadenza passa inosservata e ogni decisione resta tracciata. È questa continuità a fare la differenza tra un adempimento formale e una vera **gestione della sicurezza negli appalti**. Chi vuole scoprire come applicare questo **percorso di digitalizzazione** alla propria azienda può parlarne con un esperto Twind.

---

www.puntosicuro.it